

---

## **Card. Zuppi: “la risposta alle pandemie e alle guerre è nella passione per l’uomo che aiuta a ricostruire”**

(Da Rimini) "Non dobbiamo abituarci in tanti modi all'orrore della guerra, della disumanità, a guardare gli altri come se non ci interessassero. Non possiamo accettare che la guerra possa rappresentare una soluzione. Il male ci divide dagli altri". La risposta, l'antidoto alle pandemie, come il Covid e la guerra, che attraversano il nostro tempo è "la visione offerta dalla Fratelli Tutti, la consapevolezza di essere nella stessa casa comune". Lo ha ribadito con forza il card. Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei, dialogando oggi, 21 agosto, al Meeting di Rimini con Berhard Scholz, presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia dei popoli. Tema della conversazione "Una passione per l'uomo" che è anche il tema di questa 43ma edizione della kermesse di Comunione e Liberazione. "Noi abbiamo una riserva di umanità, una passione per l'uomo che – ha spiegato il cardinale - ci aiuta a ricostruire un 'pensarsi insieme' che non è scontato per le paure, per il 'salva te stesso', per l'individualismo. Pensiamo di essere noi stessi se prendiamo, se possediamo; non capendo che, al contrario, le risposte vanno cercate e trovate nella connessione con gli altri". La passione per l'uomo fa parte dell'esperienza dei cristiani che sanno vedere negli altri un fratello. Una visione che guarda oltre e che ci coinvolge oggi nelle difficoltà drammatiche e reali nelle quali ci troviamo a vivere. Queste difficoltà ci hanno fatto riscoprire che la vita è questa e che abbiamo creduto ad un benessere che non esisteva. La compassione vede il male che ci è entrato dentro. La Fratelli tutti è una risposta che chiede l'impegno di tutti quanti". Tante le sfide da affrontare: una su tutte l'educazione dei giovani. "I giovani hanno bisogno di testimoni veri, che hanno passione, che sognano, che non si fanno esami continuamente ma fanno il grande esame della vita. Di questo hanno bisogno i giovani, non solo di istruzioni per l'uso ma di giocare il bellissimo gioco della vita". Infine un cenno al dialogo interreligioso che, ha spiegato il card. Zuppi, "rafforza e non spegne le identità. Dal dialogo si esce rafforzati nella consapevolezza che con l'altro posso vivere insieme e che c'è qualcosa di più profondo e umano che mi lega".

Daniele Rocchi